

# Artistici, ruderi, «politici» La saga infinita dei distributori fantasma

## Il degrado post chiusura. E la Lega difende il gestore in via Baschenis

### La curiosità

Nell'ultimo film di Ozpetek stazione identica a quella aperta in città nel '38

di **Donatella Tiraboschi**

Venti euro, diesel, per favore. Già, un tempo. Ma passato quel tempo, e nemmeno troppo, ecco che cosa resta del distributore dove tante volte ci siamo riforniti. Via Moroni, via Corridoni, rotonda delle palme in via Carducci: le pompe chiuse diventano una specie di discarica, con erbacce e rifiuti sparpagliati ovunque. Un degrado che in città è sotto gli occhi di tutti.

L'ultimo impianto, in ordine di tempo, è l'ex Tamoil di via Gavazzeni. È stato chiuso alla fine dello scorso anno e, in cinque mesi, si è trasformato in un'area abbandonata: le colonnine dei carburanti coperte dal cartone, la garitta del benzinaio tutta sgarrupata, e insieme a mucchi di terriccio depositati e alle fetucce biancorosse che delimitano l'accesso, un senso di desolazione infinita. La moria dei distributori crea zone abbandonate all'incuria, che possono fermentare per molto tempo, in attesa di una nuova destinazione, anche perché non esiste una normativa che obblighi le com-

pagnie petrolifere a bonificare un impianto chiuso dopo tot anni. Quindi le pompe restano lì, in aree-pattumiera, in attesa che arrivi un'ordinanza comunale, come avvenne nel caso dell'Agip di via Moroni-Cerasoli sei anni fa, che obbligò il proprietario a ripulire le «nefandezze».

Alla stasi dell'abbandono, il più antico distributore della città, quello di via Baschenis non ci sta. Ha quasi 80 anni e ha smesso di erogare carburante alla fine dello scorso anno, ma nell'edificio, particolarissimo a forma di astronave allungata, è ancora attiva l'officina, con l'autolavaggio. Il destino è segnato, ma il gestore Roberto Acerbis «resiste». Ad imporre la chiusura e lo smantellamento entro la fine del 2015 è stato il Comune con un'ordinanza che la società proprietaria, la Ernesto Rondini srl, ha accettato dichiarandosi disposta a cedere gratuitamente l'immobile e a farsi carico dei lavori di bonifica del terreno. Acerbis che, dal 1996 e fino a tutto il 2017, ha in essere un contratto di locazione con la ditta Rondini «ha perso la sua unica fonte di reddito e non ha avuto nemmeno contezza di quanto stava succedendo».

A rivelarlo è l'ennesima interrogazione comunale sul distributore, firmata dal capogruppo della Lega Nord, Andrea Ribolla. La ricostruzione oltre a far emergere come la richiesta di

chiusura dell'impianto sarebbe stata avanzata dalla stessa Rondini, evidenzerebbe alcune irregolarità in carico al Comune relativamente all'atto di concessione del suolo pubblico e alla tolleranza di una situazione pregressa di incompatibilità dell'impianto rispetto alla normativa vigente. «Altri impianti presenti in città, visibilmente incompatibili con la normativa, vengono tollerati dal Comune e non vengono fatti chiudere», conclude Ribolla. Il consigliere mette anche l'accento anche sulle visure catastali, (ritenute non probanti da Palafrizzoni) dalle quali parrebbe che la Rondini non risulti nemmeno proprietaria del parcheggio retrostante con 16 posti auto, e dello stabile. Un edificio particolarissimo sul cui destino e destinazione si sono già alzate più voci (in difesa) tra cui quella di Italia Nostra che lo reputa una testimonianza del Novecento. Come «salvarlo»? Che farci? Una soluzione cinematografica, ma molto suggestiva, viene dall'ultimo film di Ferzan Ozpetek: «Allacciate le cinture». È proprio un distributore del tutto simile a quello di via Baschenis, una ex stazione Agip nei pressi dell'Obelisco, nel cuore di Lecce, che trasformata in un caffetteria, realizza il sogno amoroso-impresonditoriale dei due protagonisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La scheda

● Si contano sempre più benzinai chiusi agli angoli della città

● L'ultimo stop ha riguardato la fornitura di carburante al Q8 di via Baschenis, il primo

distributore costruito in città, nel 1938. La società proprietaria ha accettato l'ordinanza di chiusura del Comune, ma il gestore non ne sarebbe stato informato. Un caso ancora da chiarire

● Intanto la desolazione e il degrado regnano anche nell'ex area di servizio Tamoil di via Gavazzeni. Situazione simile pochi anni fa all'ex Agip di via Moroni, dove la polizia locale intervenne con uno sgombero



### I casi

Si trasformano spesso in discariche le aree di servizio cittadine non più utilizzate dalle società petrolifere. A destra, oltre la rete arancione, lo storico distributore di via Moroni, nei pressi del passaggio a livello, del tutto abbandonato; il Tamoil di via Gavazzeni, chiuso alla fine del 2014. E, in alto, l'ormai ex Q8 di via Baschenis, dove non si fa più rifornimento

